La sfida del rendimento: i Fondi Strutturali nel prossimo ciclo di programmazione, 2014-2020

# “Metodi ed obiettivi per un uso efficace della prossima programmazione”

# Esperienza su cui si fonda l'analisi che e' qui presentata

- Osservatore dello sviluppo della Politica di Coesione dal 1988
- Lavoro accademico come docente alla London School of Economics dal 1991-2010 e Visiting alla LUISS, Roma, dal 2010
- Coordinatore della valutazione intermedia del QCS 2000-2006, Obiettivo 1
- Direttore Generale, Regione Siciliana dal 2008-2009 responsabile per la programmazione e le politiche extra-regionali
- Responsabile scientifico della studio "L'impatto del mercato unico sulla coesione", DG-Regio, 2010-2011
- Attivita` per l'attrazione degli investimenti esteri in Italia

L'effetto della crisi economica-finanziaria e della crisi politico-amministrativa italiana sull'attuazione della Politica di Coesione, 2007-2013

1. Attuazione della programmazione 2007-2013 e` a livelli minimi. Accellerata durante l'ultimo anno da uno sforzo straordinario.

   **a**. **Regioni "convergenza":** la media a fine 2012 era di circa il 78% per gli impegni e il 33,2% per I pagamenti; e

   **b**. **Regioni "competitivita`:** gli impegni rappresentavano il 70% ed I pagamenti il 45,4% dei bilanci esistenti.

2. Motivi di questo scarso rendimento (a parte le difficolta` gestionali e di metodo):

   **a**. il settore privato e' scettico a fare investimenti con soldi propri;

**b**. banche riluttanti a prestare finanziamenti;

**c**. enti locali in difficolta` ad avviare ed a finanziare progetti gia` esistenti data la crisi dei bilanci comunali.

3. Messa in dubbio del sistema amministrativo al livello sub-regionale connesso al ruolo e all'esistenza delle province

4. Instabilita` politica nelle tre regioni "cardine" nel sistema regionale italiano:

Lombardia al nord, Lazio al centro e Sicilia al sud.

# Le difficolta` gestionali e di metodo nell'uso dei Fondi Strutturali, 2007-2013

1. Distacco di graduatoria fra I livelli di attuazione (o capacita` amministrativa) tra le regioni della "convergenza" e quelli della "competitivita`"; per esempio, il livello dei pagamenti di P.A. di Trento in confronto al livello della Regione Campania.

2. Gestione focalizzata sulla "forma" di programmi/progetti—p.e., aspetti giuridici

   invece che la "sostanza"—p.e., aspetti di risultato, tempi, contenuti ed impatto.

3. Instabilita` amministrativa al livello regionale—continuo ricambio dei dirigenti (attuazione del 'spoils system') per le autorita` di gestione, audit e certificazione.

4. Messa in dubbio della struttura amministrativa al livello sub-regionale—p.e., 'organi intermedi' e ruolo delle province

# La nuova programmazione, 2014-2020

1. Nuovi obiettivi della Politica di Coesione e di Europa 2020: sviluppo intelligente, sostenibile ed inclusivo.

2. Enfasi sui “prodotti” e sui “risultati” dei programmi operativi. Ruolo degli indicatori empirici che regoleranno la scelte delle azioni e progetti da intraprendere, I tempi di attuazione, il controllo tempestivo delle attivita` intraprese, la co-gestione nazionale, la valutazione finale dei risultati.

3. Ruolo delle regioni ed enti locali nell’attuazione degli obiettivi, specialmente per quanto riguarda le citta` e le aree interne—p.e., come predisporrere la programmazione sovra-comunale per la scelta delle azioni riguardanti queste due aree?

4. Proposta elaborata nel 2009 per l’Asse 6 nell’attuazione del POR Sicilia

# Aggregazioni di Coerenza e Coesione Territoriale, ACOT

1. Suddivisione del territorio in aggregazioni in grado di riflettere le esigenze delle citta` e delle aree interne

2. Struttura sovra-comunale per scegliere gli investimenti, imbastire le azioni, coordinare il ruolo dei

   comuni e degli stakeholders, controllare I progetti.

3. Ruolo delle province: puo' essere infatti quello della pianificazione strategica d'area vasta (citta' e aree interne congruenti).

4. Ruolo delle regioni nel predisporre obiettivi di una pianificazione strategica regionale

   sia integrata che settoriale nel campo p.e. di: trasporti, ricerca, servizi, ed industria

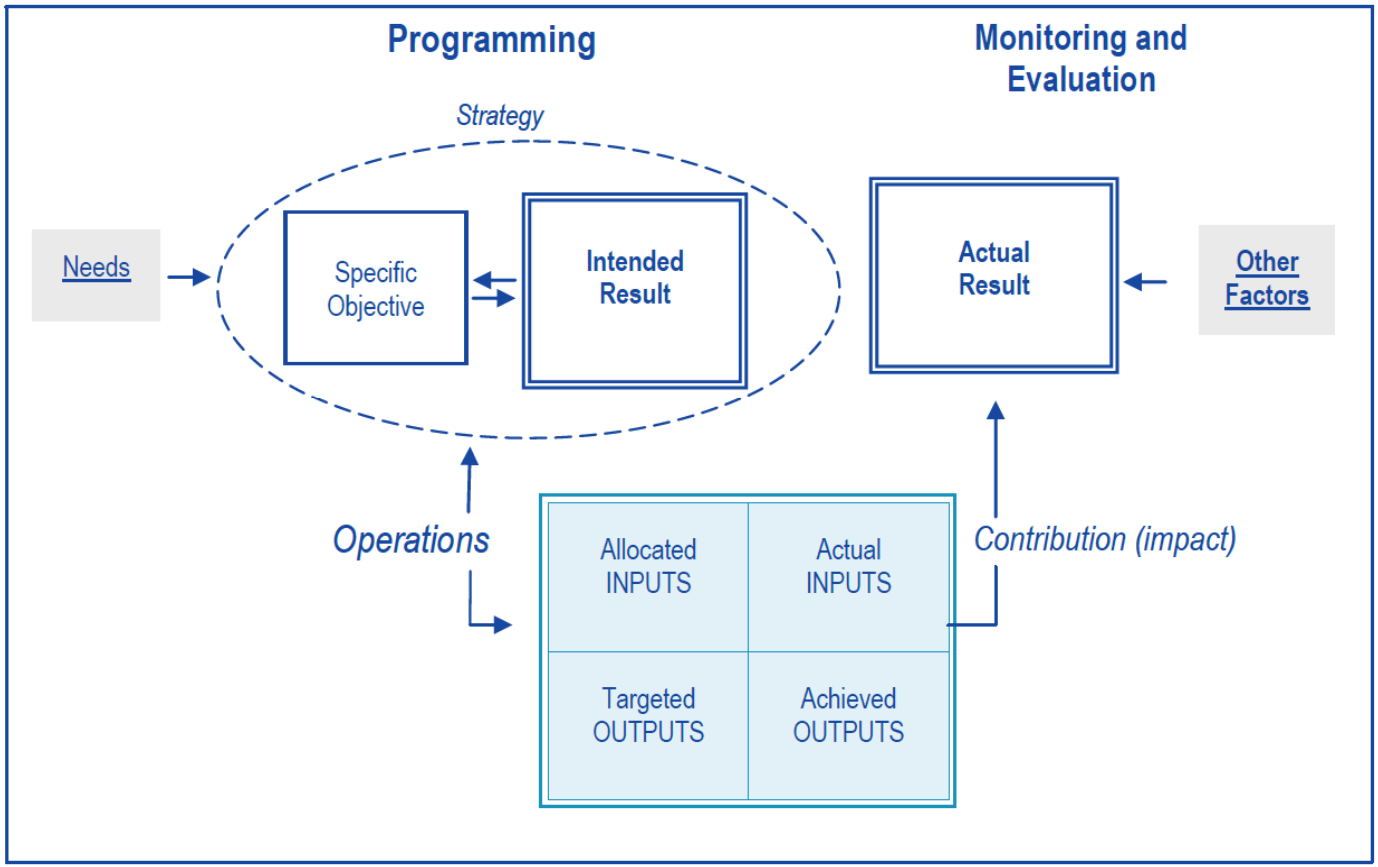
# Conclusioni

- Figure 1 e 2: la logica programmatica della Commissione e paper di Barca/McCann che l'ha preceduto
- Figura 3: una rappresentazione piu` estesa della logica programmatica della politica di coesione, 2014-2020
- Rimboccarsi le maniche e cominciare a lavorare

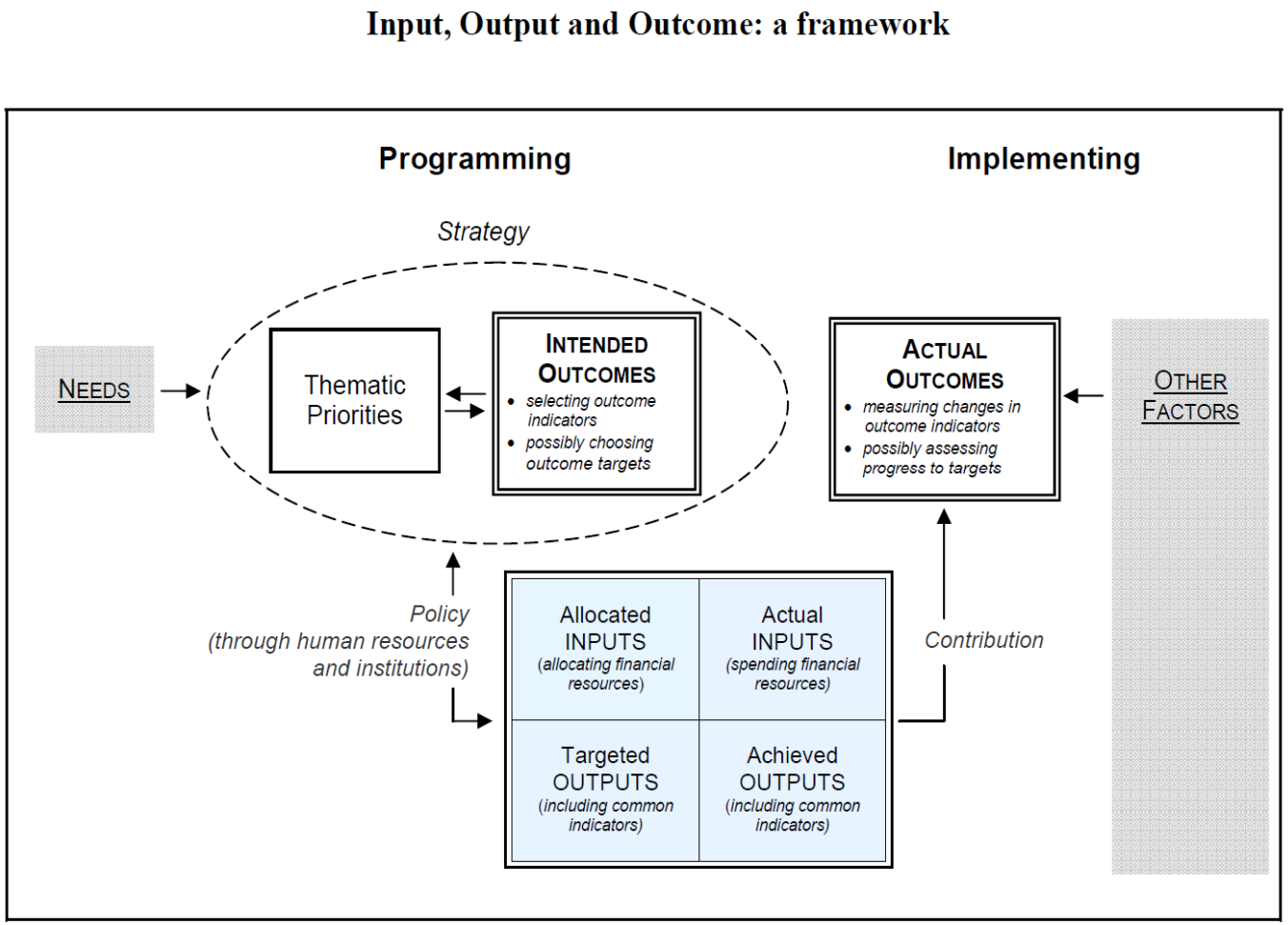
PAOLA G. FATRIZIO pfatrizio@alice.it

# Figura 1

Graph 1: Outputs, results and impact in relation to programming, monitoring and evaluation



# Figura 2




**Fonte: Barca/McCann, 2011.**

# Figura 3

La Logica Programmatica della "Scatola Nera" della Politica di Coesione, 2014-2020

| **Quello che va dentro la scatola** | **Quello che e` dentro la scatola nera** | **Quello che viene fuori dalla scatola** |
|---|---|---|
| *"Inputs"* | *Programmazione/Implementazione* | *"Outputs", "Risultati" e "Outcomes"* |
| Definizione delle esigenze tramite analizi SWOT, obbietivi politici e esigenze sociali | Procedure decisionali nazionali e collegamenti con regioni, province e comuni | Outputs (strettamente collegati alle priorita` programmatiche, finanziamenti e scelta esigenze sociali progetti (risultati a corto-raggio) |
| Priorita` di Policy (Europa 2020, Programma di Riforma Nazionale, Raccomandazioni del Consiglio) | Qualita` del personale (p.e., preparazione ed esperienza) | Risultati (impatto degli outputs) |
| Disponibilita` finanziaria (bilancio UE, co-finanziamento nazionale, settore privato, Prestiti BEI) | Servizio statistico regionale ed interazione con P.O. | Outcomes (medio e lungo termine) |
| Regolamenti e procedure per l'uso dei fondi | Coordinamento con stakeholders per decidere, monitorare e valutare | Rapporto tra P.O. e struttura socio-economica della regione e dello stato membro |
| | Autonomia dell'autorita` di gestione | Potenziale effetto multiplicatore (rispondenza del settore privato ad investimenti strategici pubblici) |
| | | Risposta del settore bancario alla domanda del settore privato |